

Giovedì 26 ottobre 2000

20. sollecita la Commissione, qualora le banche aboliscano la funzione di garanzia degli eurochèque, ad adoperarsi per l'introduzione di una nuova forma di pagamento transfrontaliero almeno equivalente, che potrebbe essere rappresentata dai portamonete elettronici prima citati;
21. sollecita la Commissione a fissare una data obiettivo per la creazione di un'area unica per i pagamenti, che è il naturale corollario del mercato unico e della moneta unica; ritiene che per raggiungere l'obiettivo ultimo, che è la creazione di un'area unica per i pagamenti, la Commissione debba proporre un approccio graduale che includa:
- l'attuazione delle norme IBAN, IPI e SWIFT e la creazione, entro il 1° gennaio 2002, di un'infrastruttura paneuropea per i bonifici al dettaglio d'importo modesto quale la fase 1 (STEP 1) dell'EBA (o un'infrastruttura equivalente creata dalla BCE);
 - l'adozione, entro il mese di agosto del 2001, di una relazione sull'attuazione della direttiva sui bonifici transfrontalieri e, entro il 2003, di una modifica di tale direttiva che riduca il limite di 6 giorni per i bonifici e accresca la soglia per la garanzia di rimborso;
 - l'adozione entro il 2004 di una direttiva sui pagamenti elettronici che affronti tra le altre cose la sicurezza dei pagamenti on-line;
 - la creazione entro il 2005 di un'area unica per i pagamenti, incluse misure per l'addebito diretto transfrontaliero, con commissioni per i bonifici transfrontalieri uguali a quelle per i bonifici nazionali; a tal fine si dovrà tuttavia provvedere ad adeguare opportunamente il quadro giuridico esistente nei singoli Stati membri;
22. incarica la sua Presidente di trasmettere la presente risoluzione al Consiglio, alla Commissione e alla Banca centrale europea.

18. Piano d'azione per l'Albania e regioni limitrofe

A5-0287/2000

Risoluzione del Parlamento europeo sul progetto di piano d'azione per l'Albania e regioni limitrofe (7886/2000 – C5-0305/2000 – 2000/2158(COS))

Il Parlamento europeo,

- visto il Progetto di piano d'azione per l'Albania e regioni limitrofe, approvato dal Consiglio «Affari generali» del 13 e 14 giugno 2000 (7886/2000 – C5-0305/2000),
- visto il trattato che istituisce la Comunità europea (soprattutto il combinato disposto degli articoli 3, paragrafo 1, lettera d), 13 e 14 nonché del titolo VI) e il trattato sull'Unione europea (soprattutto il combinato disposto degli articoli 2 e 6 nonché del titolo VI),
- visto il mandato che è stato conferito al Gruppo ad alto livello «Asilo e migrazione» di elaborare piani di azione per quanto riguarda i principali paesi di provenienza e di attraversamento dei richiedenti asilo e dei migranti,
- viste le conclusioni del Consiglio europeo di Tampere, del 15 e 16 ottobre 1999, e soprattutto le conclusioni 2, 3, 4, 8 e 11-27,
- viste le sue precedenti risoluzioni sui temi della migrazione e dell'asilo e soprattutto la risoluzione del 30 marzo 2000 sui richiedenti asilo e i migranti: Piani d'azione per i paesi di provenienza e di attraversamento – Gruppo ad alto livello⁽¹⁾,
- visto l'articolo 47, paragrafo 1, del suo regolamento,
- visti la relazione della commissione per le libertà e i diritti dei cittadini, la giustizia e gli affari interni e il parere della commissione per gli affari esteri, i diritti dell'uomo, la sicurezza comune e la politica di difesa (A5-0287/2000),

⁽¹⁾ «Testi approvati» in tale data, punto 5.

Giovedì 26 ottobre 2000

- A. considerando che il Piano d'azione per l'Albania, come del resto i precedenti piani riguardanti altri paesi, segue un approccio «interpilastrici» che per definizione deve essere caratterizzato da un certo equilibrio delle misure previste,
- B. considerando con soddisfazione la qualità e il carattere coesivo della relazione sull'Albania elaborata dal Gruppo ad alto livello, soprattutto perché essa tiene conto della situazione dei diritti dell'uomo, del cittadino e delle minoranze esistenti in tale paese, malgrado contenga ridondanze e faccia allusione ad avvenimenti e a iniziative senza tuttavia fornire elementi di dettaglio,
- C. considerando che la migrazione dovrà essere considerata come una libertà fondamentale e che occorrerà porre in essere un adeguato quadro giuridico che consenta all'UE di avere una sua politica, ufficiale e costante, in materia di migrazione, che si orienti soprattutto verso i paesi che si trovano in prossimità delle sue frontiere esterne e che con essa hanno di già legami storici e culturali,
- D. considerando che l'Albania è allo stesso tempo paese di provenienza e di attraversamento per i migranti che puntano verso i paesi dell'Europa occidentale, spinti spesso dalla prospettiva di un cambiamento della loro vita e dalle ingannevoli promesse di occupazione che possono avere esiti tragici: indebitamento, lavoro nero, prostituzione, sfruttamento di minori, ghettizzazione,
- E. considerando che le politiche eccessivamente restrittive in materia di rilascio dei passaporti contribuiscono a far sì che le persone interessate, che si nutrono di false illusioni, ricerchino mezzi illeciti per attraversare le frontiere esterne dell'Unione,
- F. considerando che le misure pratiche di controllo alle frontiere non dovranno trovarsi in contrasto con quelle che favoriscono la mobilità e la libera circolazione delle persone in Europa e che pertanto il ruolo e la condotta dei consolati e delle rappresentanze degli Stati membri in Albania e nella regione limitrofa dovrebbero essere conformi alle politiche ed ai regolamenti europei adottati in materia,
- G. considerando che, qualora fallisca il loro tentativo di emigrare, numerosissimi clandestini ripetono spesso il tentativo in condizioni di estremo pericolo e abiezione, provocando molte vittime soprattutto fra i bambini e le donne,
- H. considerando il rifiuto da parte della Commissione di rendere pubblico il rapporto dal titolo: «Final report on control carried out about imports of humanitarian aid in Albania during and following to the Kosovo crisis» del C.A.M. — A (Customs Assistance Mission — Albania), organismo della Commissione,
- I. considerando che i clandestini hanno anch'essi il diritto alla tutela dei loro diritti umani fondamentali,
- J. considerando che la maggior parte dei kosovari di origine albanese costretti a lasciare il Kosovo hanno già fatto ritorno nelle loro case, senza che ciò abbia comportato il ripristino della piena normalità, visto che si continuano a constatare situazioni di pericolo e di incertezza soprattutto per i serbi del Kosovo ed altre minoranze,
- K. considerando pertanto che le domande di asilo o di protezione temporanea provenienti dal Kosovo non sembrano più costituire una fonte potenzialmente importante di irruzione nei paesi UE, ma rappresentano piuttosto casi eccezionali, e che del resto il rimpatrio dei profughi deve avvenire sotto sorveglianza ed avvalersi di assistenza,
- L. considerando che soltanto dopo le vicende del Kosovo del 1998 e del 1999 e dopo il Consiglio europeo di Helsinki del dicembre 1999 e con la prospettiva dell'ampliamento, le regioni sudorientali dell'Europa hanno acquisito maggiore importanza per l'Unione europea (Patto di stabilità) e che ciò dimostra un ritardo storico e una miopia politica da parte degli Stati membri soprattutto se si raffronta il loro atteggiamento nei confronti dei paesi candidati dell'Europa centrale,

Giovedì 26 ottobre 2000

- M. considerando che, al di là delle vicende del Kosovo, la questione dell'Albania e delle relazioni tra i paesi della regione limitrofa continua ad essere un fattore di preoccupazione e di instabilità in Europa, il che interessa soprattutto gli Stati membri dell'UE, visto che il successo militare della NATO non si è tradotto in un successo politico e che la polarizzazione etnica continua ad essere particolarmente acuta,
- N. considerando che qualsiasi misura di prevenzione dei conflitti, di ricomposizione e stabilizzazione nella regione dovrà tener conto delle possibilità di coinvolgere la Serbia e la regione dei Balcani nella loro globalità,
- O. rilevando con soddisfazione che il Consiglio europeo di Santa Maria da Feira ha approvato una relazione sulle priorità dell'UE per quanto riguarda le relazioni esterne nel settore della giustizia e degli affari interni, ha sottolineato che occorre sostenere efficacemente l'amministrazione civile delle società in fase di transizione durante la gestione delle crisi e ha deciso di rafforzare il partenariato euromediterraneo e una strategia comune dell'UE nei confronti dell'area del Mediterraneo che prevede diversi progetti nel settore della democrazia, dei diritti dell'uomo e dello Stato di diritto, dell'immigrazione e dell'asilo (cfr. in particolare i punti 14, 22 e 23 dell'allegato V delle conclusioni della Presidenza),

In generale

1. si compiace che il piano d'azione per l'Albania e le regioni limitrofe tenga conto nella sua analisi sia delle situazioni economiche che di quelle sociali a monte della migrazione;
2. considera un fatto singolare che, alla luce delle competenze acquisite dall'Unione con il trattato di Amsterdam, il piano d'azione per l'Albania e le regioni limitrofe sia stato elaborato da un gruppo di lavoro del Consiglio e non dalla Commissione europea;
3. appoggia le azioni specifiche contenute nel piano d'azione per quanto concerne i settori dell'asilo e della migrazione nonché altri temi in materia di giustizia e affari interni;
4. deplora, in linea generale, la mancanza di equilibrio del Piano d'azione che contiene soprattutto misure di controllo e di repressione che fanno confusione tra le nozioni di «richiedenti asilo», «migranti per motivi socioeconomici» e «migranti in transito»; deplora altresì il fatto che prima di licenziare il piano non c'è stato alcun dibattito cui abbiano partecipato cittadini del paese e dell'area limitrofa; sottolinea che gli accordi di riammissione con paesi politicamente instabili come l'Albania non possono essere considerati applicabili né sono conformi allo spirito e alla lettera dei trattati internazionali;
5. esprime preoccupazione per la precaria situazione in cui versa l'Albania e che è caratterizzata da instabilità politica, fragilità e violento antagonismo del sistema partitico, cattivo funzionamento della Costituzione e inosservanza delle leggi, caos amministrativo, elevato indice di criminalità, corruzione, insicurezza dovuta alla perdita di controllo dei settori dello Stato da parte degli organi di governo e traffico illegale di armi, nonostante i seri sforzi profusi dal governo albanese;
6. ricorda all'Albania che senza un miglioramento della sicurezza interna, ivi compresa la sicurezza e la tutela delle minoranze etniche, non ci si possono aspettare miglioramenti sociale ed economici significativi;
7. constata tuttavia con soddisfazione e fiducia che stanno prendendo forma forze positive che è opportuno sostenere perché perseguono l'obiettivo della democratizzazione, dello sviluppo sociale, della ricomposizione, dell'avvicinamento all'UE, e che ciò riguarda anche la regione limitrofa dell'Albania ed in parte è il corollario delle vicende del Kosovo;
8. chiede l'avvio e il potenziamento — d'intesa con il Consiglio d'Europa, l'Italia e la Grecia (essendo questi ultimi gli unici paesi dell'UE ad avere confini comuni o notevole vicinanza geografica con l'Albania), principali paesi dell'UE a subire gli effetti dell'instabilità dell'Albania e a risentire notevolmente delle conseguenze dell'immigrazione clandestina e delle malefatte delle organizzazioni criminali — del dialogo tra i responsabili europei e le autorità centrali e locali dell'Albania, soprattutto per quanto riguarda il varo di una politica di avvicinamento all'Europa, il contributo all'elezione dei nuovi dirigenti del paese, il sostegno degli organi democratici (Parlamento, enti locali, organizzazione della società civile), il contributo al rego-

Giovedì 26 ottobre 2000

lare funzionamento dello Stato di diritto e della macchina giudiziaria e amministrativa, nonché il sostegno dei mezzi di comunicazione di massa indipendenti;

9. sottolinea che, mentre il piano d'azione dà risalto alle misure di contrasto del transito di uomini dall'Albania verso l'UE, tali misure non sono accompagnate da provvedimenti di tutela giuridica e di elementare sicurezza socio-economica per i migranti e i profughi che si trovano in Albania;

10. chiede in sede di realizzazione del piano d'azione di dare la possibilità agli enti locali, alle organizzazioni non governative e ai rappresentanti dell'ONU di agire fattivamente;

11. chiede in sede di realizzazione del piano di azione di dare particolare enfasi alla lotta contro le prevenzioni e le discriminazioni a danno delle donne; parallelamente, chiede che, soprattutto a seguito delle recenti violazioni dei diritti dell'uomo nel corso delle elezioni comunali, vengano riconosciuti e rispettati i diritti delle minoranze in Albania nonché le regole democratiche;

12. chiede al governo albanese di armonizzare le modalità di analisi degli elementi e dei dati in modo compatibile con quello utilizzato da EUROSTAT;

13. invita la Commissione ed il Consiglio nonché tutti gli Stati membri a sostenere l'Albania, nell'ambito di queste azioni, nei suoi sforzi per combattere l'immigrazione illegale e nella lotta alla corruzione e alla criminalità organizzata;

14. deplora il fatto che una gran parte delle misure che hanno una ricaduta finanziaria non sia coperta dal bilancio;

15. ritiene che il successo di tali riforme sia anche un fattore determinante per il miglioramento della situazione economica del paese in quanto solo in tal modo si attirano gli investimenti stranieri assolutamente necessari e in grado di contribuire alla modernizzazione della struttura economica antiquata;

Migrazione

16. chiede che, soprattutto per quanto riguarda la migrazione dall'Albania e dall'area limitrofa, si adottino strumenti giuridici che potrebbero basarsi sullo studio delle cause reali del fenomeno e che siano in grado di rompere il circolo vizioso del traffico di persone, del crimine organizzato e della circolazione di armi, droga e autovetture rubate, attività queste che si ricollegano in misura non irrilevante all'immigrazione clandestina;

17. sottolinea che, poiché il fenomeno dell'immigrazione è influenzato da molteplici fattori, politici, storici, sociali ed economici, l'ingresso illegale nell'UE non dovrebbe essere considerato in se stesso come un atto criminale e ricorda che molti profughi e richiedenti asilo non hanno di solito altra scelta che l'ingresso clandestino nell'UE;

18. ricorda al Consiglio e alla Commissione che il sostegno alle riforme amministrative, a quelle giudiziarie e quindi alla sicurezza del diritto avrà notevoli effetti positivi sul numero di albanesi che preferiscono restare nel loro paese e quindi limiterà in modo diretto l'immigrazione;

19. deplora il fatto che l'integrazione nel tessuto sociale dei quindici Stati membri dell'UE dei cittadini albanesi che vi risiedono legalmente, come pure degli altri cittadini di paesi terzi non sia vista come una priorità, ma trovi riscontro soltanto in una misura (misura n. 124, lettera n) in calce al catalogo del Piano d'azione e sottolinea che la politica europea di asilo e di migrazione debba basarsi sulla piena applicazione della Convenzione di Ginevra e sul rispetto dei testi internazionali sui diritti dell'uomo offrendo al contempo garanzie per la tutela individuale dei profughi e delle loro famiglie;

Giovedì 26 ottobre 2000

20. chiede l'applicazione piena degli articoli 29, 30, 31 e 34 del trattato UE riguardanti la valorizzazione dell'esperienza acquisita nell'applicazione dei protocolli da parte dei paesi maggiormente interessati, in particolare al fine di:
- avviare azioni coordinate con la massima cooperazione possibile di Europol, per arrestare negli ambienti dediti al traffico di persone e alla prostituzione di donne e bambini anche l'attività delle reti criminali che organizzano il traffico illecito di clandestini e che spesso sono collegate ad altre organizzazioni criminali nei paesi di destinazione e di attraversamento dell'UE;
 - adottare le iniziative legislative che si impongono per il reato di traffico di esseri umani e di sfruttamento della persona attraverso il lavoro nero e la prostituzione (cfr. misura 124, lettera f);
21. esorta la Commissione ed il Consiglio ad intraprendere azioni concrete ed efficaci volte a cooperare con le autorità albanesi, italiane e greche per arginare l'incessante flusso migratorio illegale di cittadini albanesi e di paesi terzi attraverso le frontiere marittime e terrestri verso i vicini Stati membri dell'Unione;
22. raccomanda di seguire e rafforzare, per quanto riguarda la realtà della migrazione clandestina, le azioni nel campo dell'istruzione e dell'informazione che sono state concepite specialmente per la «popolazione a rischio» dei vari paesi e il rafforzamento dei gruppi di autoassistenza;
23. invita i mezzi di informazione europei ad intensificare i loro sforzi per fornire un'informazione oggettiva e libera senza pregiudizi né stereotipi;
24. manifesta interesse per i nuovi negoziati e per l'applicazione di accordi bilaterali o multilaterali sulla riammissione dei migranti, e chiede che un eventuale accordo a livello dell'Unione punti in particolare su tale obiettivo; chiede che vengano prese in considerazione le esigenze delle comunità locali che devono essere aiutate affinché possano affrontare con successo la reintegrazione delle persone che rimpatriano;

Asilo

25. chiede ai responsabili politici albanesi e a quelli della regione limitrofa, agli organi istituzionali dell'UE, all'Alto Commissario dell'ONU per i profughi e alle ONG di contribuire in maniera decisiva alla creazione di un sistema di asilo in Albania e nella regione limitrofa, nella misura in cui questi paesi già svolgono o potrebbero forse svolgere il ruolo di paese di accoglienza, ponendo l'accento sulla garanzia dell'accesso, sulle procedure di concessione dell'asilo, sugli impianti per l'accoglienza dei profughi e sui provvedimenti di inserimento sociale onde evitare il continuo trasferimento dei migranti e dei profughi;
26. invita pertanto la Commissione a integrare quanto possibile le ONG nell'elaborazione e nell'attuazione dei progetti;
27. ricorda che, in virtù del trattato di Ginevra, nessuno Stato può allontanare o respingere profughi o richiedenti asilo, in nessun modo, verso il paese di origine o verso un paese terzo dove vi è pericolo che vengano legalmente perseguiti e che il ritorno dei profughi e di coloro cui è stata data protezione temporanea può avvenire soltanto quando sussistano possibilità sufficienti di reintegrazione e condizioni di sicurezza;
28. chiede il reinserimento delle persone nel Kosovo garantendo nel contempo assistenza alle categorie più deboli come gli anziani, i minori non accompagnati, i disabili, i feriti o gli ammalati e le donne, garantendo altresì condizioni reali di sicurezza;
29. chiede agli Stati Membri di applicare le misure di legge preposte a riaccogliere in Albania le persone le cui domande di asilo siano state respinte, e di rafforzare seriamente le strutture amministrative responsabili del vaglio di tali domande (cfr. azione 124, lettera a);
30. sostiene i lavori preparatori della Commissione per quanto concerne i negoziati relativi ad un accordo di stabilità e associazione tra l'UE e l'Albania;

*

* *

31. incarica la sua Presidente di trasmettere la presente risoluzione al Consiglio, alla Commissione, all'Alto Commissariato delle Nazioni Unite per i Rifugiati, nonché al governo e al parlamento albanese.